

n. 50 – 18/25 ottobre 2012

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► **”Antifascismo, Costituzione, solidarietà, giustizia”**: il 20 ottobre a Torino la Conferenza organizzativa-programmatica dell'ANPI provinciale. Parteciperà ai lavori il Presidente Nazionale Carlo Smuraglia. La sera letture da **”Io sono l'ultimo”**

Si terrà a Torino, dalle ore 9 alle 18, nella Fabbrica delle E – Gruppo Abele, in Corso Trapani 91/b, la Conferenza organizzativa-programmatica dell'ANPI Provinciale con la partecipazione del Presidente Nazionale **Carlo Smuraglia**.

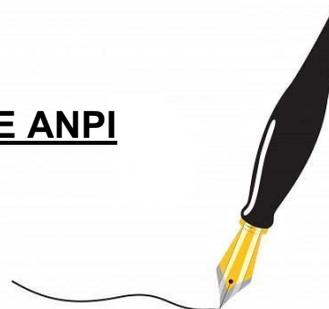
*”Sono trascorsi quasi due anni - si legge nel comunicato stampa - dal Congresso Nazionale che, da Torino, lanciava la **”Nuova stagione dell'ANPI”**. In quell'occasione l'Associazione apriva i propri organismi dirigenti anche alle nuove generazioni, chiamandole ad un impegno di conservazione e divulgazione della memoria storica della Resistenza e di conoscenza, difesa ed attuazione della Costituzione nella società attuale. Una società pervasa da una crisi economica epocale ma anche dalla degenerazione del clima etico che sta invadendo le istituzioni dello Stato e della politica. L'ANPI provinciale di Torino si interroga sulle modalità con le quali è stata avviata la Nuova stagione: non solo il modello organizzativo ma le varie iniziative messe in campo, dalla presenza nelle scuole con il concorso **”Adotta un articolo della Costituzione”** agli incontri sulla penetrazione della mafia al nord, dall'evasione fiscale all'adesione al referendum per l'acqua bene comune ed alla partecipazione alla Consulta per la laicità delle Istituzioni”.* Durante i lavori verranno inoltre presentate le linee del progetto per la ricorrenza del 70° della Liberazione che ha avuto come prologo gli scioperi del marzo del '43 a Torino. La sera, quindi, alle ore 21, come ideale proseguimento della Conferenza, al Circolo ARCI Rainbow in via San Domenico 6/d verranno lette alcune pagine del volume **”Io sono l'ultimo – lettere di partigiani italiani”** edito da Einaudi e realizzato in collaborazione con l'ANPI Nazionale. Ulteriori info su www.anpitorino.it

► **Informiamo che il totale dei fondi che l'ANPI ha destinato alle zone colpite dal terremoto ammonta - con aggiunta di un contributo di 8.000 € del Comitato Nazionale - a 20.050 €. Sono stati inviati in questi giorni alla Regione Emilia-Romagna**

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **E' stato condannato all'ergastolo - per la strage nazifascista di Borgo Ticino - l'imputato Vadempfuhl Ernst. Un altro passo verso la verità e la giustizia, che salutiamo con favore e soddisfazione**

Un'importante notizia; ieri, il Tribunale Militare di Verona ha emesso la seguente sentenza per la strage nazifascista del 13.8.1944 a Borgo Ticino, in cui caddero 12 giovani: condanna all'ergastolo dell'imputato Vadempfuhl Ernst; condanna al risarcimento dei danni in favore dei familiari delle vittime, del Comune di Borgo Ticino, Enti locali ed ANPI.

Una sentenza importante (anche se non sarà facile eseguirla), perché afferma la verità sulla responsabilità della strage e condanna il colpevole; importante anche per il riconoscimento del diritto al risarcimento dei danni di tutti coloro, soggetti singoli, Enti e Associazioni (ANPI e Comune di Borgo Ticino), che si erano costituiti parte civile.

Importante, ancora una volta, anche per il riconoscimento della piena legittimazione dell'ANPI a partecipare a questo tipo di giudizi e del diritto a rivalersi dei danni (moral) subiti.

Nell'aula, al momento della lettura della sentenza, c'erano molti familiari e cittadini novaresi e di Borgo Ticino, partigiani, rappresentanti dell'ANPI, che hanno salutato con soddisfazione l'esito di questo (tardivo) processo. Con loro, l'Avv. Speranzoni, che ha difeso le parti civili (compresa l'ANPI) con una presenza costante e consueta maestria professionale.

A tutti (ai familiari delle vittime, ai compagni dell'ANPI di Borgo Ticino e di Novara, ai cittadini che hanno seguito il processo) va la commossa ed affettuosa partecipazione dell'ANPI nazionale e di tutta l'Associazione. Un altro passo verso la verità e la giustizia, che salutiamo con favore e soddisfazione.

All'avv. Speranzoni il ringraziamento ed i complimenti sinceri da parte nostra, per il contributo decisivo alla felice conclusione del processo; che non sarà l'ultimo, speriamo, perché è ancora lungo il cammino per la verità e la giustizia per le tante stragi nazifasciste del '43 - '45.



► **La "legge di stabilità" del Governo Monti sembra, in realtà, un altro intervento "di rigore", un'altra "manovra", di cui riesce incomprensibile capire ove risieda l'equità**

Un altro provvedimento incomprensibile del Governo Monti.

Questa "legge di stabilità", sembra, in realtà, un altro intervento "di rigore", un'altra "manovra", di cui riesce incomprensibile capire ove risieda l'equità. Sono veramente stupito,

perché un giorno il Governo ci dice che andiamo bene e stiamo per vedere la luce in fondo al tunnel e un altro giorno tartassa i meno abbienti, con misure che hanno tutto l'aspetto dell'iniquità.

Ho visto che i Sindacati hanno mostrato contrarietà e che la CGIL, in particolare, farà una grande manifestazione il 20 ottobre. **Spero ancora che si arrivi presto non tanto ad un chiarimento quanto ad un aggiustamento, altrimenti, la protesta diventerà inevitabile.** Noi siamo, ancora una volta, a fianco dei lavoratori e dei cittadini meno abbienti, continuiamo a sperare che si cambi rotta e che il denaro che occorre, lo si prelevi dove realmente sta, in casa dei ricchi, dei finanziari, degli speculatori, delle mafie.



► **Abbiamo detto mille volte che le mafie stanno penetrando dappertutto, anche nel nord, anche nella Milano (ex) "da bere"; mancava ancora la prova definitiva dell'infiltrazione nella politica**

A proposito delle mafie, l'arresto – a Milano – di un assessore regionale del Pdl, accusato di aver comperato un pacchetto di voti dalla "ndrangheta", è veramente gravissimo; e sorprende (ma forse no) che l'ormai ex Presidente della Regione non se ne renda conto (lo definisco "ex" anche se formalmente non si è ancora dimesso, mentre scrivo, e non è ancora scattato lo scioglimento del Consiglio regionale, perché comunque vadano le cose, è finita la sua era). Abbiamo detto mille volte che le mafie stavano penetrando dappertutto, anche nel nord, anche nella Milano (ex) "da bere"; mancava ancora la prova definitiva dell'infiltrazione nella politica.

Adesso siamo anche a questo. **Ci sarà ancora qualcuno che osa dire che a Milano la mafia non c'è? Ci sarà qualcuno che si impegna a fondo a fare la vera guerra contro le mafie che strangolano Milano? Parlo di vera guerra non perché non ci sia stato nulla, chè anzi bisogna dare atto alla Magistratura milanese di essersi impegnata a fondo, e da molti anni, per combattere questa piaga tremenda, ottenendo anche risultati rilevanti. Ma la guerra sul territorio non basta. Una criminalità organizzata così insidiosa deve essere combattuta con molti strumenti, assai sofisticati e complessi. Più che polizia "ordinaria", ci vuole una vera e propria "intelligence"; più che l'impegno della sola Magistratura, ci vuole un impegno collettivo, dalle Banche ai finanziari, agli organi di controllo.** Certo, questa mafia (e soprattutto la "ndrangheta") è molto diversa da quella tradizionale, opera finanziariamente, acquista palazzi e locali, partecipa a gare d'appalto, compie operazioni economico-finanziarie di grande entità, anche a livello internazionale. Bisogna combatterla, come ho già detto, con strumenti adeguati; e bisogna disporre del consenso, dell'attenzione e dell'impegno di tutti gli organismi istituzionali (a partire dal Governo e fino alle Regioni ed ai Comuni) e dei cittadini, chiarendo che la criminalità organizzata inquina la stessa economia, danneggia gli imprenditori virtuosi; incide – direttamente o indirettamente – sulla vita di tutti. Questo è l'unico modo serio per evitare che il contagio si diffonda e per colpire le infiltrazioni là dove sono già avvenute. **Fondamentale è, soprattutto, che ognuno si renda conto che si tratta di una grande questione nazionale, a fronte della quale i particolarismi non servono e sono dannosi.** Faceva impressione (e in un certo senso, pena) sentire un leghista, in una trasmissione televisiva, sostenere che la colpa è tutta di chi ha mandato tanti anni fa, nel nord, i mafiosi in domicilio coatto in alcune zone, e ancor peggio sentirlo sostenere che comunque chi fa tutte queste "brutte cose" sono i mafiosi del

sud e non i lombardi. Incredibile! I quattromila voti acquistati dall'assessore lombardo secondo l'accusa, di chi erano, degli intermediari o anche di chi si prestava a cedere il voto (e certamente era lombardo)? Occorre dunque, una svolta radicale, nei Comuni, nelle Provincie, nelle Regioni, tra i cittadini. Occorre, insomma, un grande sussulto di dignità e di impegno da parte di tutti.



► **Con l'appello di magistrati, avvocati, docenti universitari e giornalisti siamo riusciti a spezzare la cortina del silenzio sul disegno di legge sulla diffamazione per "salvare" Sallusti**

E' continuata ancora la cortina del silenzio sul disegno di legge sulla diffamazione per "salvare" Sallusti. Ma siamo riusciti a spezzarla. Si è diffuso a tappeto un breve appello, sottoscritto da 56 persone, avvocati, docenti universitari, magistrati, giornalisti, che denunciava ciò che stava avvenendo al Senato, dove si stava cercando di varare, in fretta e furia e nel totale silenzio, un disegno di legge ad personam (per "salvare" il Direttore Sallusti, condannato anche in Cassazione per una vicenda ignobile). **Inutile dire che la libertà di stampa e di opinione non c'entra nulla. L'articolo incriminato (lo ha detto anche la Corte di Cassazione) contiene delle autentiche falsità.** Certo, non molti hanno pubblicato il nostro appello, ma almeno ha circolato e qualche effetto l'ha prodotto.

Non vogliamo arrogarci tutto il merito, perché – in realtà – l'ex magistrato, ora parlamentare, Gerardo D'Ambrosio, aveva chiesto giorni fa di rimettere il tutto all'aula, ma senza successo. Adesso, raggiunto il numero di richiedenti stabilito dal Regolamento del Senato, la "deliberante" è stata revocata. E mi piacerebbe pensare di aver contribuito, in qualche modo, a questa decisione, che riconduce a razionalità l'intera vicenda. Ci sarà tempo e modo di discutere seriamente sulle pene previste per la diffamazione, ma pubblicamente, col contributo dei cittadini, dei giuristi e di quanti hanno a cuore non solo le garanzie per gli imputati, ma anche le garanzie a favore delle vittime. **Va ricordato, peraltro, che ad una discussione seria dovrebbero contribuire tutti: la stampa, perché è giusto che la stampa "buona" si dissoci da quella "cattiva" e dai professionisti della diffamazione; i partiti politici perché è giusto che le cose si facciano alla luce del sole, tenendo conto di tutte le esigenze e non solo di quelle di una persona; i parlamentari perché è giusto che facciano il loro lavoro, considerando soprattutto il bene comune e ricordino che la caratteristica della legge è quella della generalità, per cui deve escludersi, in ogni caso e per qualsiasi ragione, la concepibilità di una norma *ad personam*, che di per sé è contraria a tutto il nostro sistema giuridico.**

Voglio aggiungere tre notazioni, per informazione e per chiarezza, anche perché la disinformazione, in qualche modo, permane.

La prima: la diffamazione non è cosa dappoco, perché con notizie false e offensive si può distruggere la reputazione, l'onore e la vita di una persona. E purtroppo, bisogna sapere che ci sono giornalisti che hanno fatto campagne vere e proprie contro Magistrati (Caselli, Ingroia, Scarpinato ed altri, e prima di loro Caponnetto) che stavano semplicemente facendo il loro dovere.

La seconda: **non è vero che è in gioco il carcere – nel caso specifico – perché una pena come quella irrogata a Sallusti consente ampiamente di evitare la**

reclusione, con l'affidamento in prova ad un servizio pubblico. Ma Sallusti non lo vuole, perché preferisce estremizzare e drammatizzare una vicenda che, nel suo complesso, è più dolorosa (per tutti i protagonisti) che afflittiva.

La terza: **bisogna rimuovere il muro del silenzio e della disinformazione anche sulla vicenda "Sallusti", condannato per la diffamazione di un Magistrato che aveva fatto ciò che richiedeva la sua funzione.** Ma, come stanno le cose, lo dirò meglio riportando il comunicato che la Corte di Cassazione ha emesso subito dopo la sentenza definitiva, proprio per porre fine ad inutili polemiche.

In sostanza, dice la Suprema Corte:

"In particolare, emerge dalle sentenze dei giudici di merito che: a) la notizia pubblicata dal quotidiano diretto dal dott. Sallusti era "falsa" (la giovane non era stata affatto costretta ad abortire, risalendo ciò ad una sua autonoma decisione, e l'intervento del giudice si era reso necessario solo perché, presente il consenso della mamma, mancava il consenso del padre della ragazza, la quale non aveva buoni rapporti con il genitore e non aveva inteso comunicare a quest'ultimo la decisione presa); b) la non corrispondenza al vero della notizia (pubblicata da "La Stampa" il 17 febbraio 2007) era già stata accertata e dichiarata lo stesso giorno 17 febbraio 2007 (il giorno prima della pubblicazione degli articoli sul quotidiano "Libero") da quattro dispacci dell'Agenzia Ansa (in successione sempre più precisa, alle 15,30, 19,56, 20,25 e 20,50) e da quanto trasmesso dal TG3 regionale e dal Radiogiornale (tant'è che il 18 febbraio 2007 tutti i principali quotidiani, tranne "Libero", ricostruivano la vicenda nei suoi esatti termini); e) la non identificabilità dello pseudonimo "Dreyfus" e, quindi, la diretta riferibilità del medesimo al direttore del quotidiano" (poco dopo, si è saputo che l'autore dello scritto sarebbe stato Farina, il famoso "Betulla". In ogni caso, il Direttore non avrebbe dovuto pubblicare un articolo del genere (lo prescrive l'art. 57 del Codice penale).

Possiamo aggiungere, per concludere, che dagli atti del procedimento risulta che il beneficio della sospensione condizionale della pena è stato rifiutato a Sallusti, perché, nei suoi confronti non è possibile formulare una prognosi favorevole e ritenere che si asterrà dal commettere in futuro ulteriori episodi criminosi, aveva riguardo alle numerose condanne da lui già riportate per reati della stessa indole".

Spero che con questa precisazione, anche i dati di fatto della vicenda appaiano finalmente chiari, contro ogni speculazione e contro ogni forma di interessata disinformazione.

Ho cercato di colmare qualche lacuna, proprio perché tra i compiti dell'ANPI c'è quello di contribuire alla chiarezza ed alla verità, oltretutto alla tutela di tutti i diritti (compresi quelli delle vittime).

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter